

UNIVERSITÀ • Verso il blocco dell'anno accademico. Tra le proposte: lezioni in piazza e alleanza con i ricercatori Esami a rischio in diversi atenei. La protesta degli studenti

Ro. Ci.

La valanga che sommergerà l'inizio dell'anno accademico ha iniziato a gonfiarsi negli ultimi tre giorni quando la sospensione degli esami di luglio è stata annunciata in una manciata di atenei. La decisione dei consigli di facoltà di lettere e filosofia di Salerno e della Sapienza di Roma, dopo quelli di ingegneria e di lettere a Cassino, della seconda università di Napoli e del Politecnico di Bari ha creato un prevedibile scompiglio tra gli studenti. Nella maggioranza di questi casi la sospensione terminerà tra l'11 e il 15 luglio in corrispondenza con la fine della settimana di mobilitazione contro i tagli previsti dalla manovra finanziaria e la riforma Gelmini dell'università. In altri casi, come a Lettere e Filosofia della Sapienza, la sospensione arriverà a fine luglio.

Uno scenario che ha fatto esplodere la moderata contestazione degli studenti nei confronti di una decisione inefficace

se circoscritta ad una sola facoltà e dannosa perché compromette le lauree e la situazione di molti borsisti. Gli studenti non hanno scoperto la vocazione reazionaria degli utenti che protestano contro il malfunzionamento di un servizio da cui pretendono prestazioni all'altezza. Né stanno progettando una marcia di protesta contro lo stato di agitazione che dai ricercatori (il 67,57 per cento) è dilagato tra i docenti. La loro critica si rivolge alle modalità scelte dai docenti per esprimere il dissenso contro la guerra all'intelligenza del governo.

L'accusa è di procedere in maniera corporativa, forse non nelle intenzioni, ma sicuramente negli effetti. In queste ore i presidi hanno un problema: non possono dire che gli studenti protestano perché vogliono salvarsi le vacanze, né possono sostenere che non si siano fatti sentire contro i tagli, il blocco del turn-over che renderà impossibile il reclutamento di nuovi ricercatori e lo svuotamento del diritto allo studio. Sono stati i docenti ad avere lasciato soli gli studenti che tutto questo avevano denunciato già due anni fa durante l'Onda. Loro che si sentivano inattaccabili per i poco lusinghieri privilegi da ceto medio a tempo indeterminato.

Per evitare questa spirale di accuse alla Sapienza di Roma si sta cercando di arrivare ad un coordinamento tra proteste fino ad oggi non comunicanti. Fare gli esami in piazza o presso i monumenti della città e rilanciare per l'autunno il blocco dell'anno accademico - e quindi anche dei prossimi esami. La proposta degli studenti verrà esaminata stamattina in un nuovo consiglio di facoltà a Lettere. Quella in atto è una partita importante per la coalizione che si giocherà le ultime carte contro il governo tra poche settimane. I docenti dovranno rinunciare alle loro «impuntature irragionevoli». Gli studenti dovranno smetterla di disinteressarsi all'università finché non li danneggia. Lo ha detto una ragazza poco più che ventenne davanti ad un'assemblea di mille coetanei. È forse l'inizio di un'autocritica generazionale?

